

RINASCE IL MOVIMENTO.

Centri sociali e studenti «invadono» il cuore della città
Volti, colori, slogan: la pacifica conquista di Montecitorio



Che lezione



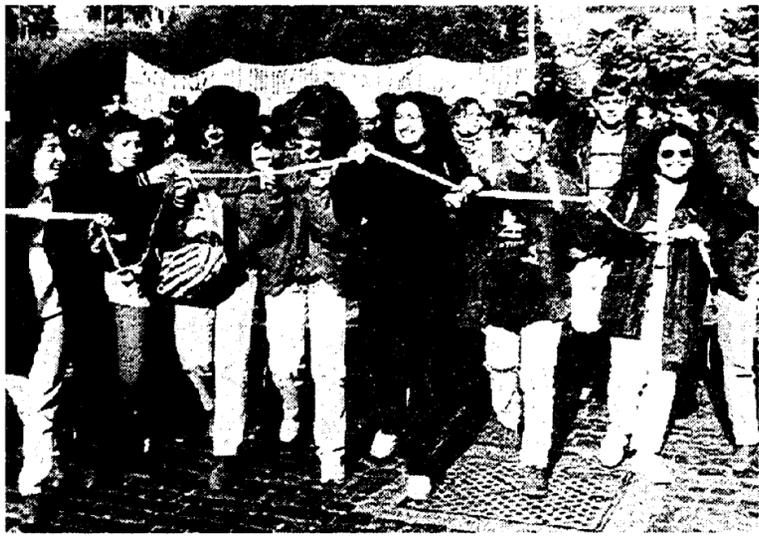
Rabbia allegra, hanno imparato a bocciare la violenza

Serafiche sorridono, le studentesse di quindici anni che gridano slogan duri contro i celerini, e sembra di vedere un film con il sonoro di un'altra pellicola, vecchia di anni. Perché se le parole d'ordine a volte sono identiche a quelle di un passato ormai remoto, poi sono gli stessi ragazzi a scagliarsi contro i pochi che si coprono il viso con i fazzoletti. La «lezione» che essere violenti non serve a nulla, sembrano proprio averla imparata.



«Non siamo solo contro Noi studiamo un'altra riforma»

Sono contro la Finanziaria, contro D'Onofrio, contro la polizia. Contro e basta, come al solito? «Stiamo studiando e confrontandoci su delle piattaforme. Noi vogliamo un'altra riforma, e non solo essere contro quella di D'Onofrio, mi raccomando: scrivo», dice uno studente della Sinistra giovanile, dopo aver inseguito apposta la cronista. «Guarda che è importante, dico. Siamo stufo di passare per quelli che sono contro tutto e a favore di niente». E anche questa lezione, sembrano averla imparata.



Luci e suoni per una serata di suggestioni organizzata dal Comune all'interno di «Roma set mundi» Fontana di Trevi, un tuffo nello «schermo»

RINALDA CARATI

Luci per la memoria a Fontana di Trevi: quella storica, e quella personale. L'evento iniziale di «Roma set mundi», ieri sera in prima alle 18, in replica alle 21, portava il titolo di «Lo specchio delle immagini». Luogo magico per eccellenza, si sa, lo specchio: è lì, dice la fiaba e conferma Walt Disney, che deve guardarsi chi cerca conferma «oggettiva» delle proprie doti. Specchio, specchio delle mie brame, chi è la più bella del reame... Nel reame del cinema, Roma è la più bella? Chissà. Ma certo molto amata, molto raccontata, molto immor-

talata, questa città eterna, nella perfezione insuperabile di alcune pagine filmiche. Indimenticabili: comunque, indimenticabili. Giusto, dunque, «annegare» quelle immagini nella caduta d'acque centrali del gran fontanone. Ognuno può, tornato sul luogo del delitto, delitto di perfezione, naturalmente, scegliere il proprio piano: immaginare il set, il momento; immaginarsi al posto della Ekberg, di Mastroianni o di Fellini. O, semplicemente, reinventarsi il film. I fotogrammi, sfumati sfuggenti stralunati, consentono ogni cosa.

Ieri sera, dunque, cinquanta minuti più di suggestione che di spettacolo, hanno animato Fontana di Trevi: davanti a un pubblico abbondante, ma non eccessivo. L'inizio, fuori scena, lo dà un gruppo di sbandieratori, che arrivano su un lato della piazza tra gran rullare di tamburi. Poi il vero attacco: tutte le luci si spengono, e parte un pot-pouri di musiche dai film di Fellini. C'è Amarcord e La strada e Otto e mezzo: forse. Intanto, i giochi di luce cominciano a pulsare evidenziando e nascondendo la fontana, cerchi concentrici, tulipani, uccelli in volo: o forse sirene, foglie d'acanto, spighe.

di Trevi: sonorità morbide, cantabilità popolare-popolare, una certa magniloquenza. E inizia la proiezione: la Dolce vita scorre anziché naviga e persino galleggia, proiettata com'è sull'acqua. Fino al momento del bagno della Ekberg: cogliere l'attimo, immergersi con lei, mentre le acque del film si mescolano con quelle reali? Troppo tardi. Sull'intero monumento, i proiettori hanno fatto comparire anche un cielo pieno di stelle, di un freddo azzurro; ma qua e là un bordo dorato, un contorno più brillante, aprono la strada a un dubbio: stelle del firmamento, o stelline di carta stagnola? Hollywood, Cinecittà...che rima con eternità.

Di nuovo, luci. L'atto della creazione, per noi, con la luce è indissolubilmente legato: eppure, l'evento si spegne. I giochi, ora, sono più stabili, i proiettori, ora, non chiamano più l'attenzione verso i singoli angoli della piazza, verso i particolari: alla magia del bianco e nero si sostituisce quella del colore. Si compone un'enorme immagine: è uno dei pagliacci disegnati da Fellini. Il pot-pouri riparte, e si mescola inespugnabilmente con altre musiche: se la cronista non si è lasciata prendere dalla propria singolarissima memoria di ciò che è il mito del cinema, l'ultima, niente di meno, è Via col vento. Forse.

UNA RISPOSTA PER

CHIAMATA GRATUITA
NUMEROVERDE
1670-11703

DAL LUNEDÌ A VENERDÌ ORE UFFICIO



... i genitori che vogliono conoscere meglio i diritti dei bambini disabili ed avere delle indicazioni sugli iter amministrativi e burocratici da seguire. Risponderà un membro dell'A.G.O.I.P.H. (Associazione Genitori Operatori Insegnanti pro Handicap) di Roma.



... i quesiti posti dai genitori dei bambini che presentano disturbi del comportamento, del linguaggio, dell'udito, della voce, etc... Risponderà un esperto dell'Istituto di Ortofonia di Roma.



... superare la barriera della sordità e poter inviare un messaggio telefonico ad un non udente è sufficiente dettare il testo al numero verde che lo trasmette tramite un dispositivo telefonico e così anche per ricevere una comunicazione da una persona sorda provvista di D.S.T.